

NOTIZIARIO DEL CIRCOLO SPELEOLOGICO ROMANO

Pubblicazione semestrale

edita dal

CIRCOLO SPELEOLOGICO ROMANO

Ente Morale - D. P. R. 26-4-1954, n. 881

Direttore responsabile: Dott. SILVIO BARRO

Redattore: FRANCO PANSECCHI

Direzione e Redazione: Via Ulisse Aldrovandi, 18 - Roma - Tel. 802.223

SOMMARIO

V. SBORDONI: <i>L'inghiottitoio di Camposecco: note descrittive e faunistiche</i>	3
M. DOLCI: <i>Primo elenco Catastale delle Grotte del Lazio (seguito)</i>	7
A. VIGNA-TAGLIANTI: <i>Nuovi dati sulla diffusione del genere Niphargus nel Lazio e nelle regioni limitrofe (Crustacea Amphipoda)</i>	25
<i>Pubblicazioni ricevute</i>	31

VALERIO SBORDONI
Circolo Speleologico Romano

L'INGHIOTTITOIO DI CAMPOSECCO: NOTE DESCRITTIVE E FAUNISTICHE

Le ricerche speleologiche che il nostro Circolo sta svolgendo nel Lazio hanno portato alla scoperta di numerose nuove cavità soprattutto sui monti Lepini, Ernici e Simbruini. Tali cavità saranno tra breve rese note con il Catasto delle Grotte del Lazio di cui il C. S. R. sta curando la pubblicazione.

Nella presente nota si forniscono notizie su una grotta dei monti Simbruini da noi recentemente esplorata.

INGHIOTTITOIO DI CAMPOSECCO N° 311 La

ALTRE DENOMINAZIONI: « La Buca ». Tale nome è localmente attribuito anche ad altre analoghe località di più modeste dimensioni.

LOCALITÀ: Prato di Camposecco, Comune di Camerata Nuova (Roma).

CARTA I.G.M. 1: 50.000 : F° 151 IV.

LONG. EST: 0°41'36" - LAT. 41°59'26".

QUOTA INGRESSO: m. 1320.

LUNGHEZZA: m. 130.

PROFONDITÀ: m. 100.

POZZI INTERNI: primo m. 3, secondo m. 6, terzo m. 22, quarto m. 10.

ESPLORAZIONE: 31-10-1965, C.S.R. (Amici, Becchetti, Fiorentini, Guiducci, Pedone, Sbordoni. Trovato).

RILIEVO: F. Pedone, 31-10-1965.

ITINERARIO: Dal paese di Camerata Nuova m. 810, si segue per 700 m. la via che porta al Santuario della SS. Trinità fino ad incontrare una carrarecchia sulla destra (facilmente riconoscibile per la presenza sul lato di un deposito d'acqua) che si segue per circa 4 Km. fino ad un nuovo bivio. Qui si sceglie la carrarecchia di sinistra che risale una piccola valle e raggiunge i Piani di Camposecco.

La grotta si trova sulla sinistra, all'inizio della «Stretta di Camposecco». In periodi asciutti si può giungere con l'automobile fino all'imbocco della cavità.

DESCRIZIONE : L'imbocco della cavità si apre sul fondo di una piccola dolina profonda 4 m. Gli ingressi sono due e si identificano con due pozzetti profondi 3 m., posti a breve distanza l'uno dall'altro, in comunicazione tra di loro (fig. 1).

Dal pozzetto di destra si giunge ad un breve cunicolo orizzontale e quindi ad un salto di 6 m. che si può superare anche senza scale. Alla base del salto si trova una cameretta e subito dopo, un altro salto da 6 m., facilmente superabile in parete, che porta in una piccola sala dal pavimento fangoso. Qui sono particolarmente abbondanti gli ossami di ovini che si incontrano frequentemente lungo tutta la cavità.

Proseguendo per un corridoio in mediocre pendenza si accede ad un'altra sala poco più grande della precedente. Sulla volta si osservano le prime concrezioni, il pavimento è in parte ricoperto da una crosta stalagmitica che in alcuni punti presenta vaschette concrezionate, colme d'acqua.

Da questo punto, per un buon tratto, la cavità assume un diverso aspetto: le pareti sono più vicine tra di loro e sono inclinate di circa 60° sul piano orizzontale; mentre la volta, ora molto alta, termina a fessura. La grotta prosegue molto rapida; si procede quasi sempre in spaccata fino ad un breve corridoio, molto agevole, che porta ad un vasto pozzo profondo 22 m. Qui il concrezionamento è più attivo che non nel resto della cavità. Prima del pozzo si nota un gruppo di grosse stalattiti inclinate lungo le pareti di questo ampie colate stalagmitiche con alla base molte vaschette.

Dalla base del pozzo (fig. 2) di forma pressochè circolare con diametro di 4-5 m. si penetra in una stretta ed alta fessura che solo in alcuni punti si allarga sufficientemente da permettere una certa libertà di movimenti. Si procede lentamente per un susseguirsi di alti gradini e di laghetti collegati tra loro da un piccolo corso d'acqua. Una saletta oblunga ed un breve corridoio portano alla fine in uno stretto budello, difficilmente percorribile da persone di media corporatura (fig. 3). Si procede soltanto per poco più di una decina di metri per poi ripiegare faticosamente.

La grotta raccoglie una parte delle acque che si versano sul pianoro carsico di Camposecco.

Non sono state ancora visitate le altre doline esistenti nella zona e non ci è possibile dire se esse svolgono una semplice funzione di drenaggio o se ospitano sul fondo cavità del tipo di quella sopra descritta.

CLIMA : La meteorologia della grotta non è stata oggetto di particolari indagini. Le misurazioni effettuate all'interno della cavità il 31 ottobre 1965 hanno dato i seguenti risultati:

Temp. acqua : (pozze) :	8°
Temp. aria :	7°,6
Umidità relativa (sul fondo):	100%



Fig. 1) - Inghiottitoio di Camposecco: ingresso. (foto Becchetti)



Fig. 2) - Inghiottitoio di Camposecco: saletta alla base del pozzo di 24m. (foto Becchetti)



Fig. 3) - Inghiottitoio di Camposecco: fessura nella parte terminale.
(foto Becchetti)

FAUNA : La grotta meriterebbe di essere studiata a fondo sotto il profilo faunistico, infatti le sue caratteristiche fisiche sembrano favorevoli all'insediamento di una fauna troglobia sia terrestre che acquatica. Per contro le risorse trofiche sono assai modeste, limitate a scarsi detriti vegetali e a sporadiche tracce di guano.

La fauna delle pareti, presente nel tratto iniziale, è rappresentata da pochi elementi subtroglifili come i lepidotteri *Scoliopteryx libatrix* e *Triphosa* sp. e da qualche Dittero.

I trogllosseni sono scarsi: alcuni Gasteropodi e Coleotteri della famiglia *Staphylinidae* portati dall'acqua. Nell'acqua limpida, di alcune vaschette, nella saletta concrezionata, trattenuti dalla tensione superficiale, sono stati raccolti alcuni Collemboli, non ancora determinati, probabilmente eucavernicoli.

Nell'acqua molto fangosa delle vaschette alla base del salto da 24 m. sono state rinvenute le forme acquatiche più specializzate e cioè i Crostacei del gen. *Niphargus*. Il materiale raccolto è riferibile a *Niphargus (Supraniphargus) longicaudatus* (Costa), det. A. Vigna. Tale specie è largamente diffusa sia in acque di grotta che in acque freatiche e superficiali, non è pertanto da ritenere troglobia come sono invece alcune specie congeneri.

Alla data della nostra visita i Chiroterri sono presenti nella cavità con qualche individuo isolato di *Myotis myotis* s.l., parassitato da numerosi ditteri *Nycteribiidae*: *Pennicillidia dufouri* (Westw.), *Nycteribia* sp., *Nycteribia biarticulata* Herm.

Roma, Istituto di Zoologia dell'Università.



io
el-

meriterebbe di essere studiata a fondo sotto il pro-
sue caratteristiche fisiche sembrano favorevoli al-
uma troglobia sia terrestre che acquatica. Per con-
no assai modeste, limitate a scarsi detriti vegetali e
uano.

ti, presente nel tratto iniziale, è rappresentata da
fili come i lepidotteri *Scoliopteryx libatrix* e *Tri-*
Dittero.

arsi: alcuni Gasteropodi e Coleotteri della famiglia
l'acqua. Nell'acqua limpida, di alcune vaschette, nel-
trattenuti dalla tensione superficiale, sono stati rac-
on ancora determinati, probabilmente eucavernicoli.
gosa delle vaschette alla base del salto da 24 m. so-
ne acquatiche più specializzate e cioè i Crostacei del
iale raccolto è riferibile a *Niphargus (Supraniphar-*
a), det. A. Vigna. Tale specie è largamente diffusa
ne in acque freatiche e superficiali, non è pertanto
e sono invece alcune specie congeneri.

ra visita i Chiroteri sono presenti nella cavità con
di *Myotis myotis* s.l., parassitato da numerosi dit-
icillidia dufouri (Westw.), *Nycteribia* sp., *Nycteri-*

Roma, Istituto di Zoologia dell'Università.

